

giace fra le pendici boschive dell'Anti-Libano e del Libano che le servono di schermo alla invasione straniera, la lunga e sottile striscia di terra fertile, salubre e temperata che noi chiamiamo Soria e gli antichi Fenicia. Popolatasi di tribù originariamente semitiche, cui l'affinità ed i precedenti contatti con Assiri e Babilonesi avevano fornito di nozioni elementari, pur tuttavia sufficienti, d'astronomia, di statica e di dinamica, la Fenicia vide presto aumentare il suo popolo addensatosi tanto per via della fecondità della stirpe e della salubrità del clima, quanto per la sicurezza derivante dalle buone frontiere naturali. Diventata per natural conseguenza a loro avara la terra, i Fenici ricercarono oltre mare la sostanza che essa or non forniva più a sufficienza.

Il primo lavoro marino si iniziò certamente col carpire le robe ai più deboli e col ridurre questi in ischiavitù; la navigazione ebbe principio adunque colla pirateria, cui Cipro e Rodi e le isole dell'Arcipelago e la costa ellenica di terraferma prossime o poco distanti invitavano. Le molte isole offerivano frequenti ridossi; la frastagliatura delle terre presentava numerose le calanche ove si sta bene all'ancora; e la navigazione vide così sparire molta parte di pericolo. La pirateria addestrò i Fenici nell'arte di navigare in questo periodo che fu transitorio; e transitorio fu del pari per ogni altro popolo marittimo che soggiacque allo sprone di circostanze consimili. Ma il giorno albeggiò nel quale, permanendo intatte le condizioni della terra, ma ridottesì meno aspre le condizioni sociali, l'eccesso di popolo ricercò uno sfogo e lo trovò nell'emigrazione e nel colonizzamento.

In condizioni non troppo dissimili da quelle in cui versava la Fenicia, sebbene ritardate per cagione di parecchie lente migrazioni per via di terra, ritrovossi l'Ellenia ancor essa montuosa e boschiva, salubre e povera di terra arabile, chiusa nelle profonde e strette vallate, ricca lungo le coste di splendide insenature. Gli Elleni si diedero a correre il mare ed i poeti hanno cantato il lavoro marittimo nazionale nelle sue tre forme: la forma piratica che è la tela della leggenda degli Argonauti; la vendetta contro i pirati rapitori di donne che informa la impresa di Teseo contro